

noi, e che quindi dobbiamo impegnarci a trovare la soluzione, sicuri che Lui non ci abbandonerà al caso o a noi stessi.

Una cosa interessante che ho scoperto leggendo la Bibbia è che essa si può leggere a diversi piani, nel senso che ognuno la comprende secondo quanto è in grado di recepire; ma questo non toglie nulla alla completezza di quel messaggio.

Mi sembra che oggi un po' tutti i cristiani stiano riscoprendo la Bibbia come Parola di Dio rivolta ad ognuno. Per questo essi, quasi ripetendo l'esperienza della Chiesa primitiva, cercano di metterla in pratica, e soprattutto nella sua dimensione di incontro con gli altri uomini, sentiti come fratelli. Così la Bibbia si rivela ancora una volta la sorgente e la molla che trasforma l'uomo e il mondo, confermandosi come Parola eterna.

## Alfredo Pirazzini

Quando ero più giovane, pensavo spesso alla Bibbia come ad un libro misterioso, che non si doveva leggere, quasi per paura di un castigo, ma anche come ad un libro che non capivo bene, non sapevo di che cosa parlava, che potevano leggere solo i sacerdoti. Tutto questo perché, in casa mia, la Bibbia non è mai entrata e nessuno ha mai sentito il bisogno di procurarsela.

In seguito, dai discorsi di varie persone e anche da quelli di sacerdoti, ho imparato principalmente che la Bibbia non è un libro per insegnamenti di Italiano, di Storia, ecc., ma che impartisce insegnamenti religiosi, ed è formato da molti libri, scritti nell'arco di molti secoli, da persone molto diverse. Però non me ne sono interessato, un po' per svogliatezza e un po' perché molti mi avevano detto che era un libro difficile. Infatti mi sono accorto che, anche seguendo attentamente le letture bibliche incluse nella s. Messa, o per la fretta di terminare la lettura da parte di chi legge o per difetto della voce, non riuscivo a capirle.

Così ho sentito il bisogno di avvicinarmi maggiormente a questo libro scritto per ispirazione di Dio, e mi sono procurato una Bibbia, ed ora, durante la giornata, mi provo a leggerla. Leggo una o due pagine alla volta, poi cerco di capire l'insegnamento che la lettura mi vuol dare. Ma mi accorgo che il modello di vita che mi prospetta, nella pratica è molto difficile da seguire, specialmente col modo di vivere di



oggi, in cui si stacca la religione dalla vita di ogni giorno, quasi che la religione consistesse in una mezz'oretta trascorsa in Chiesa la domenica.

La Bibbia, «modello di vita», mi insegna invece che la religione bisogna viverla giorno per giorno, in ogni azione e con chi ci vive accanto.

## Fr. Paolo Bertì

La parola di una persona ne esprime sempre l'intima fisionomia, la profondità del pensiero, le vibrazioni emotive e la forza dei sentimenti: con la parola dunque troviamo accesso al nostro prossimo e il nostro prossimo a noi. La Parola di Dio si situa anch'essa nell'ambito di un dialogo, di una comunicazione fra Dio e l'uomo; e, raccogliendo in sé tutte le intensità della parola umana, si muove sul piano, possibile solo a Dio, della creatività. Non solo dunque mira a comunicare qualche cosa, per generare nell'altro una nuova conoscenza o l'impressione del sentimento sottostante, ma mira a creare in chi l'ascolta una situazione nuova. Ascoltare la Parola di Dio è ascoltare una Parola creatrice, capace di produrre in noi una realtà nuova. Dico «ascoltare», perché chi legge la Bibbia deve avere innanzitutto l'atteggiamento di chi l'ascolta. Un ascoltatore, per essere veramente tale, deve lasciare spazio all'azione illuminante dello Spirito. È lo Spirito di Dio che è in noi che rende di volta in volta viva, di una vitalità esistenziale, quella Parola letta.

Penso che leggere la Bibbia sia decidere di lasciarsi creare da quella Parola, sia decidere di lasciarla libera di pene-

trare in noi fino in fondo al compimento del suo effetto. L'esegesi si affianca a questa penetrazione togliendole le false direzioni o un'interpretazione fantasticheggiante, cercando di pulirla da modi superficiali di intenderla e ponendosi al servizio di essa. Tuttavia questa penetrazione può essere fermata in noi: la stessa esegesi, maneggiata senza vera conoscenza è sbarrante la strada a questa intima penetrazione, può produrre la tentazione di imbrogliare la Parola, cioè di farla tacere, rivestendola di tutta una trama di considerazioni che possono produrre utile eloquenza, ma non l'effetto creante dell'ascolto.

## Luana Brunetti

Per me, la Bibbia è un libro meraviglioso: il libro della pace, dell'amore, dell'amicizia, e penso che ogni uomo dovrebbe prenderlo come modello di vita. Ma purtroppo non è così: l'uomo è diventato una macchina senza cuore, senza umanità; fa tutto per interesse personale, senza neppure fare attenzione a tutti quegli altri uomini che, intorno a lui soffrono e muoiono.

Dio, invece, ci dice che siamo tutti fratelli e che, quindi, dobbiamo amarci ed aiutarci scambievolmente, senza osservare né il colore della pelle, né la condizione sociale. Mi pare proprio questo il messaggio essenziale della Bibbia: «amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Io, professandomi cristiana, ritengo la Bibbia la base della mia fede. Ogni sera la leggo, perché alla fine della giornata sento il bisogno di sfogarmi e, nelle parole di Cristo, trovo serenità, speranza, conforto, ed anche una forte carica per andare avanti e per migliorare il mio comportamento di ogni giorno.

Ma non posso accontentarmi solo di leggerla, è indispensabile che la metta in pratica, perché la gente ha bisogno di fatti e non di sole parole. Mi ha sempre colpito una frase del libro di Giosuè: «Questo libro della legge meditalo giorno e notte, mettilo in pratica e allora prospererai» (1,8).

Spesso, soprattutto nell'Antico Testamento, incontro delle difficoltà, e sempre mi accorgo che è una lettura molto intensa: è necessario riflettere e meditare su ogni espressione.

Non penso che la Bibbia sia un libro vecchio e sorpassato, ma quanto mai vivo e valido anche oggi. È qui che sono racchiuse le leggi della vita e dell'amore, e, proprio per questo, resterà sempre il libro migliore, più vero e più giusto: è Parola di Dio.